



Cagliari, 15 agosto 1943.

Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi partecipo la morte del carissimo confratello professio perpetuo

Sac. MARCELLO COSTA

di anni 63

avvenuta il 20 luglio u. s. a Santulussurgiu (Cagliari), dove era sfollato in seguito ai violenti bombardamenti su Cagliari del febbraio u. s.

Nato a Torriglia (Genova) il 17 settembre 1880 da Giuseppe ed Angela Macchiavelli, entrò giovanissimo nel nostro collegio di San Pier d'Arena, ove compì i suoi studi ginnasiali e ove sbocciò in lui la vocazione, subito attuata nel settembre del 1897, con l'entrata nel nostro noviziato a Foglizzo. Nel mese seguente ricevette l'abito chiericale dalle mani del Veneratissimo Don Rúa e nel settembre dell'anno seguente emise i voti triennali. Nel 1904 a Roma-Testaccio si consacrò per sempre al Signore. Intanto, mentre insegnava a La Spezia, conseguiva a Torino, nel 1900, la Patente di Maestro Elementare e, più tardi, l'Abilitazione all'insegnamento ai Sordomuti. Da La Spezia passò per un anno ad Artena, poi, dal 1901 al 1903, a Roma-Testaccio.

Dal 1904 al 1919 fu a Napoli-Vomero, dove fu consacrato Sacerdote

il 31 maggio 1906. A Napoli ebbe successivamente le cariche di Consigliere Scolastico, Catechista, Prefetto e durante la grande guerra sostituì anche il Direttore. Dal Vomero, che il caro D. Marcello ricordò sempre con nostalgia e affetto grande, passò nel 1919 a questa casa di Cagliari, dove restò fino alla morte con le mansioni di Confessore dell'Istituto e Direttore dell'Opera cittadina dei Sordomuti.

Retto, equilibrato in tutto, sempre puntuale alle comuni pratiche di pietà, attaccatissimo alla nostra Congregazione, umile e calmo sempre, era, nel suo delicatissimo compito di Confessore, una guida sicura. Anche la sua vita appartata fu, pei confratelli e per i giovani, incitamento ad aprirgli la propria coscienza. Come Direttore dei Sordomuti portò tutto un corredo di profonda e suda scienza, che egli non si stancò mai di aumentare, insieme ad una severa rettitudine, congiunta però con un grande amore per queste creature predilette da Dio. Non volle mai, in qualsiasi ricorrenza, nessun attestato di affetto, scevro com'era da qualsiasi esteriorità.

L'inizio della guerra lo trovò sereno al suo posto, benchè Cagliari fosse, fin dal principio, sentinella avanzata. Ma quando dopo i bombardamenti del 26 e 28 febbraio Cagliari fu gravemente danneggiata, anche D. Marcello, con gli altri confratelli, dovette sfollare a Santulussurgiu. Partì, con gli altri, il mattino del 1º marzo, dopo aver fatta, come pellegrino, la S. Comunione nella Cappella che non avrebbe mai più rivista, e, parte a piedi, parte in treno, tra il tumulto di gente sgomenta che fugiva e gl'incessanti allarmi, potè arrivare, a tarda sera, a Santulussurgiu, accolto, con gli altri profughi, dalla squisita e fraterna carità di quel Direttore e di quei confratelli che fecero prodigi onde alleviare tanti nostri dolori.

Gli strapazzi e le emozioni di quei giorni, il distaccarsi dalle consuete abitudini, cui era tanto legato, scossero maggiormente la sua già debole salute. Quando poi con il bombardamento del 13 maggio Cagliari fu rasa al suolo ed anche il nostro Collegio venne gravemente colpito, D. Marcello, persa ogni speranza di sollecito ritorno, incominciò a deperire di giorno in giorno, tanto da destare nei confratelli serie preoccupazioni.

In luglio il male che lo andava minando si manifestò violentemente e improvvisamente. Io ero a Cagliari e non potei più rivedere il carissimo

confratello. Ma egli era in buone mani ed ecco quanto ebbe a scrivermi il caro Direttore di Santulussurgiu, che in questa occasione dimostrò davvero quanto grande è la carità che ci fa fratelli nel nome di Don Bosco: « D. Costa è stato ammalato dal 9 al 19 luglio; ma la crisi che portò alla catastrofe non durò più di quattro giorni. Si era messo a letto nel pomeriggio del 9. Volle curarsi, come altre volte fece, con la dieta più assoluta. Dopo qualche giorno però si arrese a prendere qualche medicinale e a farsi visitare dai medici. E i medici constatarono subito, insieme ad una grande debolezza, arteriosclerosi avanzata ed euremia. Non lo lasciammo più un momento, tanto più che la febbre era sempre altissima.

« Io stesso il 19 lo invitai a ricevere il Santo Viatico. Lo ricevette dopo essersi confessato, in piena conoscenza e con grande devozione, ripetendo le preghiere che gli andavo suggerendo e baciando con slancio il Crocifisso. Poi gli amministrai l'Estrema Unzione. La febbre, che al mattino lo aveva un po' abbandonato, la sera lo riprese violentemente e morì nelle primissime ore del 20 luglio, proprio nell'eccesso di questa. Morì serenamente e santamente. Fin dal momento che si era persuaso ch'era necessario l'intervento medico, aveva detto: « D'ora in avanti farete quello che crederete meglio. Non avrò più volontà propria, vi obbedirò tutti ». E così fu. Per ogni servizio resogli, per ogni attenzione usatagli, aveva la sua buona parola di ringraziamento e il suo bel sorriso ».

Carissimi Confratelli, è il caso di dire: *Ecce quomodo moritur iustus!* Ma chi può penetrare i giudizi di Dio? Vogliate perciò esser larghi di suffragi per il caro Estinto e non vogliate dimenticare anche questa povera casa che insieme a tanti altri nostri Istituti ha sentito e sente così tremendo il peso della guerra. In amore fraterno e riconoscente, raccomando alle vostre preghiere anche la generosa Casa di Santulussurgiu, assieme alle altre nostre case di Sardegna, e chi si professa

aff.mo Confratello
Sac. GIULIO REALI, *Direttore.*

Dati pel necrologio: Sac. Costa Marcello, professo perpetuo, nato a Torriglia (Genova) il 17 settembre 1880, morto a Santulussurgiu (Cagliari) il 20 luglio 1943 a 63 anni di età, 45 di professione e 37 di sacerdozio.

Scuola Salesiana del Libro - Roma

ISTITUTO SALESIANO — CAGLIARI